

# La sentenza della corte dei Conti sul contratto alla pr di Penati

# Consulenze, il giudice

# assolve la Provincia

## “Nessun danno alle casse pubbliche”

Sotto inchiesta erano il direttore generale e il capo della comunicazione

Forza Italia: “Una vicenda grottesca, chiediamo gli elenchi completi mai resi noti”

**ORIANA LISO**

LA PROVINCIA segna un punto nella vicenda delle consulenze d'oro. “Domanda respinta per mancanza del danno”: una formula che sintetizza le argomentazioni con cui pochi giorni fa la corte dei Conti ha assolto i due dirigenti di Palazzo Isimbardi messi sotto inchiesta per danno erariale, ovvero per aver conferito un incarico esterno a Barbara Vitti, la guru dell'immagine che curò il cambio di look del presidente **Lilippo Penati** nella campagna elettorale 2005. La donna, a elezioni vinte, firmò un contratto di collaborazione coordinata e continuativa per otto mesi di “attività consulenziale e di supporto specialistico per la promozione e lo sviluppo dell'immagine della Provincia”. Per quella consulenza da 48 mila euro il direttore genera-

le di Palazzo Isimbardi, Giancarlo Saporito, e il capo della comunicazione, Franco Maggi, qualche mese fa erano stati messi sotto accusa dai magistrati contabili — guidati dal procuratore Domenico Spadaro — che volevano veder chiaro nella necessità di spendere quei soldi dei contribuenti. La procura contabile aveva ipotizzato l'illegittimità di quell'incarico, che avrebbe potuto essere svolto dal personale interno, considerato più che sufficiente, almeno nella struttura della comunicazione.

Dell'imminente chiusura dell'inchiesta aveva dato notizia proprio il presidente regionale della sezione giurisdizionale della corte dei Conti, Giuseppe Nicoletti, durante la cerimonia di consegna degli Ambrogini d'oro. E ieri la conferma è arrivata con uno stringatissimo comunicato della Provincia che si limita a rendere noto come “si è conclusa positivamente la vertenza instaurata dalla procura della corte dei Conti relativamente all'incarico conferito a Barbara Vitti dalla **Provincia di Milano**”. La nota aggiunge che la sentenza, depositata il 13 dicembre, “ha respinto la richiesta di condanna avanzata dalla procura, non essendovi la prova della sussistenza di alcun danno erariale”. Poche righe che non entrano nei dettagli delle venti accurate pagine di motivazioni — che la stessa Provincia non ha voluto diffondere — con le quali i magistrati di via Marina avrebbero stabilito la legittimità della consulenza della pr Vitti.

Per una sentenza che arriva, però, altre potrebbero essere ancora in elaborazione. Perché i magistrati contabili, in questi mesi, sono impegnati anche a valutare gli esposti partiti dal centrodestra e diretti contro altre presunte consulenze d'oro di Palazzo Isimbardi.

«La vicenda della Vitti è grottesca, ma non è che un esempio fra tanti — attacca il consigliere di Forza Italia **Max Bruschi** — perché molti elenchi di consulenti, soprattutto delle società partecipate come la Serravalle e del Parco agricolo Sud Milano, sono criptati: visto che le spese per le consulenze sono schizzate verso l'alto con questa giunta, vorremmo sapere dove finiscono questi soldi». Una domanda che il centrosinistra, che in consiglio comunale è all'opposizione, continua a fare al sindaco Moratti: qui la partita aperta, sia con la corte dei Conti sia con la Procura della Repubblica, è quella degli incarichi agli alti dirigenti che ha portato anche il sindaco a finire nel registro degli indagati per abuso d'ufficio. Un'indagine che per ora procede nello stretto riserbo, tra audizioni di testimoni e acquisizione di documenti, ma che potrebbe chiudersi in tempi relativamente brevi.



L'ingresso della sede provinciale a Palazzo Isimbardi

